

Il Mattino 8 Agosto 2002

Preso geometra. Troppo amico della camorra

Affari pubblici, gare d'appalto e ditte legate al clan Genovese che sarebbero entrate in scena all'atto dell'aggiudicazione delle opere o poco prima, quando si trattava di preparare il terreno ad investimenti oculati: un intreccio sul quale sta facendo luce la Dda di Napoli che, con tre ordinanze di custodia cautelare, ha fatto scattare ieri le manette ai polsi del geometra Domenico Mariconda, 41 anni, dipendente del Comune di Santo Stefano del Sole, in provincia di Avellino, arrestato per associazione a delinquere di stampo camorristico, di Franco Rosafinta, 53 anni, già coinvolto nel processo al clan Partenio, e Luigi Genovese, 27 anni, figlio di Modestino fratello del boss Amedeo, in carcere a seguito dell'inchiesta su camorra e appalti all'ombra del Partenio. Per questi ultimi l'accusa è di estorsione. I provvedimenti sono stati eseguiti dalla Squadra Mobile della Questura di Avellino. La Direzione Distrettuale Antimafia ha disegnato il ruolo del geometra comunale di Santo Stefano, impiegato presso l'Ufficio tecnico ma competente per il servizio di igiene urbana, con dovizia di particolari, frutto di intercettazioni telefoniche, di controlli incrociati e riscontri. «L'attività dell'impiegato - afferma il procuratore facente funzioni Roberto D'Ajello - precedeva e talora suggeriva le azioni intimidatorie degli affiliati al clan Genovese, questi ultimi contattavano gli imprenditori sia per l'imposizione di tangenti, sia per imporre il subappalto in favore di altre imprese, sia, infine, per ottenere l'uso di mezzi meccanici ovvero di cantieri in favore di ditte controllate dal sodalizio».

Incredulo il sindaco del piccolo centro irpino, duemila abitanti, a pochi chilometri dal capoluogo. «Sono in carica da cinque anni - dice il primo cittadino Vito Vingo -, abbiamo sempre operato con trasparenza. La vicenda di Mariconda non ha nulla a che fare con la mia amministrazione. Il geometra non si è mai interessato di procedure legate ad appalti pubblici. Confido nella magistratura, mi auguro si sia trattato di un equivoco».

G. C.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS